

13.06.2017





FIRENZE, 13 GIUGNO 2017

Ciao,

io sono CATERINA.

GRAZIE PER ESSERE VENUTI A TROVARMICI.

SAPETE, È DA UN PO' DI TEMPO CHE NON ESCO.
SONO RIMASTA CHIUSA NEI MIEI PENSIERI
E IL MONDO L'HO GUARDATO POCO. RICORDO PERÒ
CHE PUÒ ESSERE UNO SPETTACOLO ENORME E
MI È TORNATA UNA GRANDE VOGIA DI VEDERLO.
TRA POCO USCIRÒ.

SONO MOLTO EMUZIONATA E, LO CONFESDO, HO ANCHE
UN PO' PAURA. PER QUESTO, HO BISOGNO DI UN
CONSIGLIO CHE MI AIUTI A ORIENTARMI LÀ FUORI.
LO CHIEDO A VOI PERCHÈ SO CHE AVETE MOLTA
PIÙ ESPERIENZA DI ME. C'È UN BEL QUADERNO
SUL TAVOLO, L'HO PREPARATO PER RACCOGLIERE
LE VOSTRE PAROLE. VI PREGO DI SCRIVERCI UN
SUGGERIMENTO O, SE VI VA, DI RICORDARMI
COSA VALE LA PENA GUARDARE.

IO CUSTODIRÒ LE VOSTRE PAROLE CON CURA,
PERCHÈ MI ACCOMPAGNERANNO NEL VIAGGIO.

GRAZIE.

Caterina

13/06

È bello il mare.

Andate, via, muovetevi;
senza fermarsi Cristina e Cosimo

13 GIUGNO 2017

VALE LA PENA
USCIRE E VENIRE
A VEDERE PALAZZO
STROZZI E FIRENZE
CHE È BELLA, PERCHÈ
È ANTICO FUOR DAL
NORMALE, DIFFICILE
TROVARLO DA ALTRE
PARTI!!!

Adriano -

13 AGOSTO 2017

LE BELLEZZE

DELL'ARTE E

LA BELLEZZA

DELLE PERSONE

Scrup

13/06/11

che abbia un po' di voglia
di venire, anche da espressione
della faccia si vede che vuole
venire. Lei sta contornato e
pensando come poter venire
grazie la tua bellezza e mi

Mirilla Maria

- FARE LE COSE,
- BISOGNA PER FORZA OCCUPARSI
DEGLI ALTRI,
- AVERE PERSONE CARE VICINE
CHE CI AIUTANO,
- MI GARBEBBE ANDARE SEMPRE
IN GIRO, MA NON LO POSSO FARE
DEVO STARE A CASA.
- PARLARE CON LE PERSONE
ALTRI, ANCHE SE NON SI
CONOSCONO, PERCHÉ POI
QUANDO SIAMO VECCHI NON
ABBIAMO PIÙ LOGIA.
- REAGIRE, USCIRE
- AIUTARCI E CARITATO QUALCOSA,
MA POI DENTRO DI ME HO RAGIONATO,
MI SONO BRONCIATA PER REAGIRE

- SE NON SI REAGISCE DA NOI E
ALTRI NON POSSONO.

- DEVI FARE

BARBARA E PIERA

13/06/17

È bello viaggiare e
vedere il bello delle
città

È BELLO OSSERVARE LA NATURA,
FARSI DEGLI AMICI, CONFRONTARSI
CON TANTE CULTURE

ELENA e RITA, 13/06/17

Le consiglio di rivolgersi alle
persone che far la prova
e guardate con amore

13 giugno 2-0-17

Sonia e Matteo

Caterina faumi l'umore
o una felice in un orologio
che mi mangia il (verme)

Milano, 15 luglio 2017

Cara Cristina e caro Cosimo,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quello che ho visto.

Non era nelle scarpe, troppo grandi per quelle gambe magre
e nemmeno nel largo pavimento rattoppato. Non era nell'aria
carica di polveri e nemmeno nei passanti che la attraversavano
a testa bassa. Non nella bottiglia di plastica con cui quell'uomo
scandiva il ritmo e nemmeno nel cappello di paglia
che aveva in mano. Non era nella luce bianca e uniforme dei neon
e nemmeno nei rumori che si ripetevano forti ogni 4 minuti.
Era tutto nelle punte dei suoi piedi e nel modo che aveva
di piantarle a terra e poi alzarle leggere al canto di: "La lla la la la
la la la lla, la lla la la la la la lla la, la lla la la la la la lla, la lla la
la la la la lla la."

Chi danza sa cosa è successo.

Vi saluto con affetto,
Caterina

La Rondinella, San Frediano, Firenze, 5 luglio 2017

Care Adriana e Serena,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata
e io ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quello che ho visto.

Anni fa ho letto di come un'ostrica, quando si sente in pericolo,
generi oggetti preziosi: se un corpo estraneo riesce
a infilarsi dentro la sua cavità lei lo ricopre di strati di minerali
fino a trasformarlo in una perla. Per questo,
quando l'ho incontrata, l'ho subito riconosciuta.

Attendevo impaziente il mio turno per pagare quando
due occhietti scuri e tondi si sono piantati nei miei:
"Oh Bellina, che un ttu ll'hai 'isto che ll'ero quie prima di te?
Via, leati dai tre passi!"¹ Così, mi ha immobilizzata.
Malgrado il gran caldo, aveva deciso di sacrificare la praticità
in nome dell'eleganza. Indossava infatti, un maglione
realizzato all'uncinetto, bianco. Le maniche le arrivavano
sino all'avambraccio e da quel punto si levavano, alte,
colonne di braccialetti d'oro. I capelli erano raccolti sulla nuca:
un gomito più nero degli occhi. Alle orecchie, bene in vista,
due orecchini, perle. Ai piedi spiccavano lucidi
dei mocassini squadrati, anch'essi perlacei.
Dopo essersi assicurata che fossi ancora ferma,
ha ordinato un panino che le è stato fasciato in un tovagliolo,
bianco. Ha dubitato per qualche secondo tenendo in mano
una confezione di semi di zucca, beige. Li ha sostituiti, infine,
con un gelato, bianco.

Non mi ha guardata andandosene, non ero più un pericolo.
Ho pagato e sono uscita. Era successo davvero:
incontrarla mi aveva resa più preziosa.

Un caro saluto,
Caterina

¹ Proposta di traduzione dal fiorentino:

"Oh fastidiosa, non ti sei accorta che ero qui prima di te?
Vai, levati di torno."

Firenze, 24 giugno 2017

Care Mirella e Maria,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata
e io ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quello che ho visto.

È emersa da sinistra, giovane e bruna.
I pochi capelli li aveva raccolti in una coda
e occhiali spessi le calavano sul naso. Erano grandi,
per questo non saprei dire che faccia avesse.
Non ricordo nemmeno che maglia indossasse,
ma i pantaloni sì però: un paio di bermuda color kaki
che le arrivavano al ginocchio lasciando scoperti
polpacci tondi come pance di merluzzo.
Non le ho guardato le scarpe. Aveva in mano un bastone.
All'estremità del bastone uno smartphone.
Ha fatto veloce.
Dietro di lei nasceva la Venere di Botticelli.

Un caro saluto,
Caterina

N.B. "Il vedere viene prima delle parole",
John Berger in *Questione di sguardi*, 1972.

P.S. Ancora di fronte alla Nascita di Venere di Botticelli:
un amico che lavora agli Uffizi mi ha raccontato di aver visto
visitatori sfoggiarle accanto calzini che la ritraggono. I più arditi
le hanno accostato tali calzini, e perciò il piede, al volto,
per verificarne le somiglianze e molto spesso per fotografarle.

P.P.S. Dopo poco ho incontrato l'uomo più solo al mondo.
Lo ammetto, quella mano chiusa a pugno, mentre indietreggiava
per cercare una posizione adatta per ammirare l'opera,
ricordandomi un ragno che con lunghe gambe sottili vaga
su di un soffitto vuoto, l'ho messa lì apposta.

Corezzo, 15 agosto 2017

Care Piera e Barbara,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le vostre parole mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quello che ho visto.

"Ahhhhhh!" A. per lo spavento ha addirittura alzato le mani.
"È il colpo di inizio! Corriamo!"
Per guardarci lo spettacolo abbiamo scelto come appoggio
un asfalto particolarmente morbido e nero.
La posizione ci è parsa ottimale: vicinissima.
Abbiamo regolato le teste verso il cielo e quando
una voce metallica ci ha dato il benvenuto annunciando che
quello sarebbe stato "un grandioso spettacolo musicato",
abbiamo risposto in coro: "Nooooooooo! La musica nooooooooo!
Di certo sceglieranno le canzoni più terrib... ahhhhhhhhhh!",
due spari e poi razzi dritti al cielo e poi basse, poi alte
"woooooooooo" a fiore, esplosioni "arrrraaaaaahhhhh!",
"uhhhhhuhhhhhh", "uh!!!!!!! Questo è bellissimo!!!",
riccioli, sette, otto "ahhhhhhhhhh" missili dritti e di nuovo
piccole esplosioni "ahhhhhhahahahahahah",
"uh!", bianche e poi saette, piccole e gradi esplosioni alte,
rosse "ahhhhhh", "ahahahaha", "ah ah!!!!" Piccoli spari,
le cascate di stelle, due "ho paura delle lucchie!!!",
ha detto più volte A., "è bellissimoooooooooo!!!", tre,
quattro, tutte assieme "ma che sono le lucchie¹?????",
fino "tunder feel the tunder", "esosi!", a prendere tutto
"uhhhh uhhhh uhhhh woooooooooow!!", il cielo.
Buio e poi bianchi e "sembrano stelleeeeeee",
"ahahahahahahaahah", rossi e di nuovo bianchi,

più o meno vicini, rosa, blu "uhhhhhhhh", "questo
è bellooooooooo", diagonali, tante piccole esplosioni
e "ehhhh ahhhhhhh ahhhhhhaaaaa", "uhuhuooooow",
uno fucsia di lato e poi razzi bianchi "ahahahahahahahehehe!!",
"bellissimooooooooo!!!!" e poi di nuovo "ehhhhhh
ohhhh ohhhh oh oh oh!", rossi, verdi e bianchi,
fino a coprire tutto "ahahahahahahah hiiiiiiiiiiii
hhhhhhhhh heeeeeeeeeee woooooooooowwww", il cielo
tanto che ci hanno, "ahahahahaha uhhhhhhh
ahhh",
tanto che ci siamo buttati "ahhhhhhhhhhhhhhhhh
uhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhh", "ahhhhhhhhhh ahhhhh
ahhhhhhhh", "ohhhhhhhhhhhhhhhhhhh
ohhhhhhhhhhhhhhhhh oi!!!!!!!!", a terra urlando e abbracciandoci
"ehhhhhh nooooooooo ahhhhhhhhhhhhhhhhhhhh
ehhhhhhhhhhhhhhhhhhh
ahahahahahahahahahahahahaahahahahahaha."

La musica non l'abbiamo quasi sentita,
le nostre urla erano più forti.

Vi saluto con affetto,
Caterina

N.B. Se non fossimo stati insieme
lo spettacolo non sarebbe stato altrettanto bello.

¹ Dicesi "lucchia" un pezzetto di carta infuocata fuori controllo.
Abbiamo ipotizzato che in italiano si traduca "scintilla".

Milano, 16 luglio 2017

Care Elena e Rita,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Ho sentito un canto e l'ho seguito.
Sopra la porta c'era scritto "Chiesa Armena".
Ci sono scivolata dentro. Mi sono tenuta in disparte prima,
poi ho deciso di mescolarmi agli altri:
una trentina di persone dai volti straordinariamente vari.
Sul fondo, tre uomini ci davano le spalle.
Erano gli unici a indossare abiti preziosi lì dentro.
Quello al centro in particolare sembrava un principe,
oltre al mantello rosso damascato aveva un colletto alto
tutto ornato di pietre preziose. Non capivo la loro lingua,
ma capivo quello che stava succedendo perché
nella mia tradizione avevo assistito molte volte a scene simili.
Nel canto, la voce di una donna si è alzata tra le altre
e ha vibrato tanto da portarci in alto con lei
fino a un dolore vicino al vero.
Stavamo assistendo a una morte, era questo.
Una tenda rossa si è chiusa, lasciando da un lato i tre uomini
e dall'altro noi. In quel momento il canto si è interrotto.
Quando sono uscita mi è sembrato
di essere stata lontana per ore.

Con affetto,
Caterina

Badia di Montepiano, 5 Agosto 2017

Cara Sonia e caro Matteo,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata
e io ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quello che ho visto.

Il Re camminava con lentezza.
Lo abbiamo accompagnato con lo sguardo.
I suoi occhi straripavano, era la voglia di incontrarla.
Solo, davanti alla porta da cui sarebbe entrata.
Abbiamo respirato insieme a lui.

Si è sentita come un'esplosione.
In pochi l'hanno vista passare.
Io ne ho distinta la punta del naso.
Altri la scia.
C'è chi dice una cometa.

Adesso sono insieme.

Con affetto,
Caterina

Il libro **Caterina** è stato realizzato all'interno di **A più voci**, il progetto della Fondazione Palazzo Strozzi dedicato alle persone con Alzheimer e a chi se ne prende cura, in occasione della mostra **Bill Viola. Rinascimento elettronico** (10 marzo-23 luglio 2017)

Caterina è un progetto di:
Cristina Pancini

A più voci è a cura di:
Irene Balzani, Luca Carli Ballola,
Michela Mei

Progetto grafico:
Roberta Cesani

Testi (13 giugno 2017):
Cristina Pancini, Irene Balzani,
Luca Carli Ballola, Michela Mei,
Cristina Arrighetti e Cosimo Righini,
Adriana Tuci e Serena Fusi,
Mirella Noccioli e Maria Statello,
Piera Capecchi e Barbara Fedeli,
Rita Sanna e Elena Grimaldi,
Sonia Montelatici e Matteo Bianconcini

Per il sostegno e il coinvolgimento,
più o meno consapevole, grazie a
Annalisa Treccani, Anna Soncini,
Cecilia Grappone, Virginia Galli,
Azzurra Simoncini, Simone Mastrelli,
Fedrico Primavera, Bill Viola,
Alessia Belli, Marco Tattini,
Gianni Barelli, Fondazione Archivio
Diaristico Nazionale (Pieve Santo
Stefano AR), Agnese Lavorgna,
Elisabetta Salvatori, Paola Gaggiotti,
Michael Marmarinos, Maria,
Elisabetta Consonni, Gaia Bosignore,
Pierluigi Menchini, i Lupi, Daniele Mari,
Cristina Balbiano d'Aramengo,
Massimiliano Zichittella e il Prof. Beni

La pubblicazione nasce come
una collaborazione tra:



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

boîteeditions

Sponsor tecnico:



Stampato su carta CordenonS
Divina, Flora, Stardream

Per facilitare la lettura,
per i testi è stato scelto
il carattere Univers corpo 12

Tipografia:
Polistampa, Firenze

© 2017, Fondazione Palazzo Strozzi
e Cristina Pancini

ISBN 9788894179750